

Carmina Burana, rilettura essenziale Ma quei telefonini...

Amplio consenso, l'altra sera al Bellini, per i frequentissimi «Carmina Burana» di Carl Orff proposti nella versione per soli, doppio Contralto e pianoforte ed ensemble di percussioni - dunque, senza orchestra - per dare il via alla festa edizione del «Maggio dei Monumenti Maggio della Musica» targato Associazione Musicale del Teatro Bellini con patrocinio di Regione, Provincia e Comune, collaborazione della Soprintendenza per il Polo Musicale Napoletano, Regione ministeriale e con il sostegno di un gruppo di sponsor in cui si registra la «new entry» del Gruppo Angelini. D'innanzi ingresso nel comitato d'onore, inoltre, è sovrintendente del Teatro Carlo Felice di Genova, Genaro di Besodetto, presente infatti fra il pubblico dell'inaugurazione. Intanto, al centro della serata, una rilettura dalle linee essenziali, articolate in blocchi razionalmente calibrati e, almeno nelle intenzioni, sempre molto nitidi attraverso l'attento controllo dal podio del direttore d'orchestra Roberto Renzi. Una rilettura, nel complesso, saldamente ancorata

sulla rigorosa funzione «strutturante» assegnata in partitura - più che alla «complessità del tessuto armonico» - a un dato ritmico - dalle robuste radici antiche e popolari, spesso trattato in forme iterative ma, per timbrica e dinamica, dai molteplici effetti novecenteschi che originariamente esaltano tematiche e «Gemutlichkeit» dei goliardici Canti di Beuren redatti dai medievali studenti e

clerici vagantes. Quanto alla resa qualitativa dei singoli gruppi di esecutori nel quadro di una versione che, felicemente, lasciava pericolosamente stupite soprattutto le voci del coro - oltre agli insoddisfatti squalli di telefonini che continueranno in sala nel pieno dell'esecuzione fin quando non si arriverà a mutarne, come negli aerei, i possessori mezzo inceduti - in prima linea merita attenzione l'attenta prova dei componenti del Quadrivium Percussioni Ensemble travasi, sensibili, precisi ed efficacissimi nel sostenere e dovere gran parte di un ruolo altrimenti affidato a ben più polposo organico. Quindi, in seconda posizione, il coratello ed interessantissimo tributo dei fratelli Fabio e Sandro Gemmiti, pianisti dalla non comune intesa ai due Steinway di casa Fabbrini, uno dei quali, gioiello del grande Pollini. Fra i solisti, invece, le luci spettano al soprano Patrizia Cigna, voce ben intonata sui begli acuti più impervi e dalla duttile resa espressiva mentre, al suo fianco, meno entusiasmanti le sue più difficili parti del barytono Carlo Murini e del tenore Gianluca Pasolini. Nell'insieme d'effetto, ma relativamente carente nei dettagli, l'esecuzione del Coro Filarmonico dell'Emilia Romagna Festival diretto da Mario Baldassarri.

Paola De Simone



Patrizia Cigna